

IL PROGRESSO

Il progresso è la legge del mondo.

G. MAZZINI

Scopo del progresso è il bene del maggior numero.

CANTÙ.

ABBONAMENTO ANNUO

In città L. 1. 50
Fuori di Montalcino . . . 2. 00
Un numero separato cent. 5
Id. arretrato od espresso 10

Prezzi delle Inserzioni

PER OGNI LINEA
in quarta pagina cent. 10
in terza pagina » 20
nel corpo del giornale . . » 40

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono e se inspidi, si custinano

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Via Donnoli N. 21

SI PUBBLICA LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA D'OGNI MESE

Consiglio Comunale

Lunedì u. s. ebbe luogo l'adunanza del Consiglio, presenti gli on. Angelini O., Brachini, Brigidi A., Capaccioli, Francalanci, Galassi, Nozzoli, Pezzuoli e Ricci M.

Presidenza cav. avv. Giuseppe Angelini.

Approvato dai convenuti il verbale della seduta precedente, chiese ed ottenne la parola il cons. Brigidi, il quale con lodevole pensiero propose l'invio di un telegramma al cav. Valenti Serini per il pronto ristabilimento dell'on. Imbriani.

Il Consiglio approvò ad unanimità tale proposta, compiendo così un atto di patriottismo e di squisita gentilezza.

Passati alla trattativa degli affari, venne data lettura della dotta relazione dell'ing. Pini di Firenze sul progetto rimesso dal comune di Cinigiano per i lavori da eseguirsi sul ponte del fiume Orcia. Di questa relazione, che venne approvata dal Consiglio, ci occuperemo nel numero successivo del giornale, vietandocelo oggi lo spazio. Qui ci limiteremo ad esternare il nostro più vivo compiacimento all'on. Sindaco, ai suoi colleghi ed al segretario sig. Bruni, che nulla trascurano affinché i diritti e gli interessi del nostro comune in sì grave ed importantissima questione vengano salvaguardati.

Fu quindi approvato il Bilancio preventivo per l'1898.

Il cons. Nozzoli raccomandò vivamente alla Giunta di provvedere alla sollecita ricostruzione del lastrico di Torrenieri, dicendo che si è reso assolutamente impraticabile.

Galassi e Pezzuoli si associarono all'on. preopinante.

Angelini (sin.) propose che delle L. 1000 previste in Bilancio per il restauro del lastricato del tratto di strada da casa Tamanti a casa Tempesti in Montalcino, 500 vengano stanziati per il lastrico di Torrenieri.

Così rimase stabilito.

Di notevole poi non vi fu che l'accento ad una proposta, che la Giunta farà a suo tempo, di apportare una riforma alla Biblioteca comunale, sia col renderla circolante, sia coll'arricchirla di opere moderne.

Proposta lodevolissima, degna di chi vuole l'incremento dell'educazione popolare.

Il cons. Capaccioli raccomandò di rimettere il Corpo musicale, per ragioni di decoro, sotto la dipendenza del Comune.

La seduta fu tolta alle ore 12.

Panfilo dell'Oca

LE FESTE DI ASCIANO BENEFICENZA E PATRIOTTISMO

All'appello della carità la popolazione di Asciano ha risposto con quell'entusiasmo che ispirano le azioni buone e sante.

Fu in nome, dico, di due alte idealità - Beneficenza e patriottismo - che domenica passata ebbero luogo in Asciano delle feste che riuscirono splendidamente, come del resto era facile prevedere; perchè ognuno sa quanto slancio di iniziativa, quanta bontà di sentimento è in quella popolazione colta ed ospitale.

Oltre alla festa della Società Artigiana, che inaugurò il suo nuovo bianco labaro, si chiuse la Fiera a vantaggio della Croce Rossa italiana, di questa istituzione eminentemente umanitaria, che mira ad apportare nel campo della guerra il sollievo ed il soccorso ai nostri fratelli dell'esercito.

Rinunzio a fare un lungo resoconto delle feste, favorite da un sole sfolgorante e un cielo limpidissimo. Mancherei però di fronte al pubblico ad uno dei più elementari doveri di cronista coscenzioso se non rimeritassi del mio modesto plauso quanti al buon successo di quelle feste contribuirono, e se non riproducessi per intero alcuni dei discorsi che vennero pronunciati e che io potei stenografare.

L'inaugurazione della bandiera

Alle ore 10 mi recai al Teatro per assistere dal palco del prof. Socrate Bonaiuti alla cerimonia inaugurale del nuovo vessillo della Società Artigiana. Attorno ai banchi collocati sul palcoscenico si assisero il sig. Carlo Corazzesi sindaco ff., il pretore avv. Lodovico Tognazzi, il padrino della bandiera cav. avv. Ottorino Pianigiani consigliere di Corte d'Appello, il sig. Ezio Dogarelli pres. della Società Artigiana, il conte Roberto Foschini, ed i signori merchesse Pieri Nerli Giuseppe, dott. Giusti Alessandro, Baronti Carlo pres. della Società dei Reduci, Bugelli Ermenegildo ecc. Fra le bandiere delle associazioni locali vidi quella bellissima della Società di m. s. fra gli operai della officina

dei fratelli Romei di S. Giovanni d'Asso. I palchi erano pieni di gentili signore e signorine. Quando fu fatto cadere il velo, che copriva il nuovo grazioso labaro della Società Artigiana, scoppiò un immenso applauso e la Banda suonò la marcia reale.

Sorse quindi il cav. Pianigiani e lesse il seguente discorso:

Signori, e amici Operai,

Allontanate da voi, o Signori, il sospetto e il timore ch'io voglia tesservi un lungo discorso intorno a qualche problema sociale di attualità. Avrei potuto dirvi del nobile fine delle Società cooperative, ma a che parlare di ciò quando voi coll'essere uniti da tanti anni già dimostrate di conoscerne ed apprezzarne il concetto e lo scopo assai meglio di quello che io sappia? Se ne fanno troppi discorsi nel nostro paese, più discorsi che fatti: ed io mi guarderò bene di cadere nel peccato comune, tanto più che ormai per quotidiana consuetudine, so che questa abbondanza di parole è la nemica melanconica di tutte le più geniali solennità. Anzi tutto permetteteci ch'io vi porga grazie infinite del gentile pensiero di avere eletto me a padrino della vostra bandiera, perchè ciò mi ha offerto l'occasione di tornare fra voi, quasi tutti miei buoni e vecchi amici, amici della prima età, nella quale è il cuore che sceglie, non il calcolo: e mi ha dato pure di tornare a salutare questo nobile ed ospitale paese, dove dorme tuttora la pace dei trapassati una gran parte di me.

Grazie!

Ed ora la mente ed il cuore al nuovo segnacolo del vostro sodalizio, emblema di concordia e di mutua carità. In origine, in tempi più feroci, questo fu soltanto emblema di guerra, e in parte lo è ancora: la sua ombra non proteggeva che il guerriero morente, ed ogni suo trionfo segnava la strage.

Ma poi ingentilito il costume, quando le arti incominciarono a fiorire ed essere rispettate nel mondo, si formarono corporazioni di pacifici cittadini, intese ad esercitare l'arte loro e la loro industria sotto la tutela della libertà e sotto il regime di savii istituti. Voi ricordate certo le corporazioni delle Arti, che dettero sì gran lustro alla più cospicua delle toscane città, e che, per savio provvedimento democratico, accolsero nel loro seno tutti i cittadini senza distinzione e nel cui albo perciò figurarono i più celebri artisti e letterati di que' tempi, incominciando da Dante, i quali lasciarono ai nipoti una gloriosa eredità, per la quale

L'Italia va ancora celebrata nel mondo! preziosa eredità morale, che per noi vale più di cento battaglie!

Da allora incominciò la bandiera ad essere il simbolo della concordia operosa: e quindi oggi seguendo la umanitaria tradizione, siamo lieti tutti noi di salutare in questo bianco vessillo l'emblema del vostro sodalizio unicamente volto allo scambievolmente soccorrere, a questo pietoso ufficio diretto a sollevare il fratello; allora quando la sventura lo incolpa e lo renda impotente. Io son sicuro che intorno a questo prezioso labaro si uniranno tutte le vostre forze, onde la Società vostra divenga sempre più florida e potente.

E qui lasciate ch'io esprima un voto, che parte dall'intimo sentimento, il voto che un giorno le due Associazioni esistenti col l'identico scopo in questo paese fondano insieme i loro intenti e le loro forze, memori che sol nella unione intelligente sta la forza morale ed economica di qualsiasi istituzione. Riuniti i due sodalizi, Voi potrete un giorno anche aspirare alla istituzione di magazzini per l'oggetto di rivendere al prezzo di costo, col beneficio della affrancazione dai dazi di consumo, concessa dalla legge alle cooperative, alcuni commestibili di primissima necessità, sui quali spesso l'artigiano deve combattere coll'avidità dello speculatore.

Questo giorno di unione e di concordia lasciate ch'io lo invochi, non dal cielo, come dal pergameno suol farsi per i beni spirituali, ma dalla vostra volontà, dal vostro intelligente concorso.

Ed ora è tempo di mantenere la promessa; quindi cesso, non senza però rallegrarmi con voi che propensi come siete unicamente al bene reciproco, assidui nel quotidiano lavoro, che indurisce la mano, ma nobilita il cuore, non vi siate fatti ancora illudere dall'insano miraggio di certe dottrine sovversive e antipatriottiche (vo' dire del socialismo di piazza e reazionario) le quali, precorrendo i tempi, pretendono raggiungere in un giorno certe sociali riforme, a cui tutti i generosi aspirano, ma che pur troppo sono il risultato di lungo e sudato lavoro. Roma, si suol dire, non fu fatta in un giorno: e siccome la marcia del progresso non si arresta, essendo legge della umanità, come lo è du' cieli la rotazione degli astri, così attendete pazienti, istruitevi, associate le vostre forze, e di tal modo anche voi affretterete di un poco il miglioramento delle classi diseredate del popolo, a cui oggi aspirano scenzati, uomini politici, Chiesa e governo.

E qui faccio punto, persuaso di aver mantenuta la promessa: ma non taccio, senza prima mandare con voi, o Artigiani, un nuovo saluto alla vostra bandiera, opera squisita di due gentili signore, che io mi auguro debba essere sempre per voi, simbolo, non già di lotta, ma di pace e di fratellanza!

La chiusa di questo discorso venne accolta da una grande ovazione.

Segui il conte Foschini, che fu come sempre felicissimo. Egli così disse:

Soci Artigiani, Signori e Signore

Al desiderio del Cav. Pianigiani che anche io portassi la mia povera parola in questa festa non ho potuto oppormi perchè a tanto intercessor nulla si nega, e così anche io mi tengo onorato di potere tra i primi salutare questa bandiera. La festa, che oggi si solennizza, ha luogo per il valore, per l'abilità, per la cortesia di tre persone che ci hanno donato la propria attività, la propria intelligenza, perchè nostro fosse il labaro la cui venuta alla luce oggi salutiamo. Voi o Soci e Voi o Signori queste tre persone le

conoscete, le avvicinate, ma a me incombe l'obbligo di farne il nome e sebbene esse sieno qua modestamente presenti e sebbene tradisca una promessa fatta al mio amico Dott. Bonaiuti rammenterò per voi, o soci, con gratitudine i di Lui genitori, la di Lui consorte che hanno dato al nostro sodalizio il modo di possedere un vero gioiello d'arte.

Sarò brevissimo e come vi potete figurare non mi sarà possibile fare un discorso quale quello del Cav. Pianigiani, il quale dà diritto alla terra di Amos Cassioli di vantare un'altra gloria. Fu sempre solenne e commovente una cerimonia di inaugurazione; ma se inaugurando un monumento impone la folla plaudente al passato dell'uomo, al fatto che si commemora e all'artista che con l'opera del genio eterna nel bronzo e nel marmo l'uomo e il fatto che si celebra, ancor più commovente è l'inaugurazione di una bandiera sociale, perchè la bandiera per una associazione è quello che per la famiglia è il focolare intorno a cui i vecchi radunano i figli ed i nati da loro; è l'arca dell'alleanza, è il simbolo che lega interessi comuni, che idealizza i comuni doveri e comuni diritti. Non altrimenti che le odierne associazioni operaie facevano le tribù romane, nelle quali tutti i validi alle armi si aggruppavano intorno al *Signum* per difendere il sacro suolo di Roma e dura perciò perenne la memoria dei Fabii cui parve bella la morte per i lari e per i confini. Non altrimenti che le odierne associazioni facevano le università della Rinascenza. — Il genio latino soffocato, ma non morto perchè gli immortali non muoiono, soffocato dall'ascetismo cristiano che tutto distruggendo condusse alle follie del Millenio, risolse collo studio del Diritto Romano e adattandosi alle nuove costituzioni, al nuovo indirizzo sociale, fe' germogliare sul tronco, che parve omai putrefatto, delle tribù romane, le università d'arte. Associazioni di mestiere che tutelavano gli interessi dell'arte, erano scuole ove gli artisti si addestravano ad imparare il mestiere e spesso erano il mezzo per diffondere in lontani paesi il genio dei Maestri. Anche le Università artigiere come le nostre società operaie avevano la loro bandiera intorno a cui si riuniva l'elemento lavoratore che fu tanta parte nel governo delle nostre repubbliche da fare in modo che a Firenze nessun cittadino godeva di diritti civili se non fosse stato iscritto ad un'arte.

Lo stesso Alighieri, come innanzi a me vi è stato magistralmente accennato dal Cav. Pianigiani, appartenne ad un'arte che fu quella degli speciali.

Egli non pensò davvero alla Divina Commedia fra i barattoli della Farmacia ma certo fra i suoi compagni artigieri educava la grande anima alle ire magnanime alle aspirazioni sublimi, che gli facevano sognare una l'Italia precorrendo così di sei secoli i suoi tempi..... Col principato, nuovo assetto politico, non potevano vivere le università d'arte nelle quali i principi vedevano la palestra ove l'operaio si addestrava a discutere e a governare; bisognava che il violento uragano della rivoluzione che decapitò Luigi XVI passasse sulla dormiente Europa perchè nello svegliarsi della vita moderna il Quarto Stato sentisse che anche egli era una forza. E nacquero le società operaie. Dappima esse non furono che società di mutuo soccorso, ma a poco a poco una forma più evoluta di associazione s'è andata formando che più si avvicina all'università d'arte sebbene abbia l'impronta moderna come si addice all'epoca in cui si contendono il dominio il vapore e l'elettricità. Ed anche noi ci raggruppiamo intorno alla nostra bandiera come le tribù romane come le università d'arte, anche noi sentiamo alto un ideale di solidarietà perchè anche noi abbiamo bi-

sogno di un simbolo che questo ideale significhi.

E ben felice fu colui che scelse i simboli di questo nostro vessillo.

Egli è il bianco vessillo della pace, non la bandiera del vinto: è il bianco vessillo del forte buono ed operoso che non teme insulto perchè sente la coscienza della propria forza, la giustizia del proprio diritto. Egli è il vessillo di Baiardo il cavaliere senza macchia e senza paura, è il vessillo che deve trionfare su tutti i pregiudizi, è il vessillo della pace operosa, è il labaro del lavoro che onora e nobilita l'uomo.

Sul fondo bianco campeggia un fascio d'arnesi proprii ad ogni arte ed un nastro rosso li unisce. Quel colore o soci è il simbolo dell'amore, della gioia goduta in comune; quel nastro lega gli arnesi; quell'insieme è aggradevole all'occhio ma commuove anche i nostri cuori. Li commuove perchè ci rappresenta il simbolo della forza che deriva dall'unione, perchè chiaramente ci manifesta come ogni arte sia a complemento delle altre, perchè ci deve ancora far comprendere come anche gli uomini uniti possano aiutarsi amorevolmente a vicenda. Ed è appunto per questo che a me spiace non vedere fra quei simboli lo scettro dei Faraoni, l'opulento vomere, l'industria vanga, perchè vedrei volentieri uniti ai lavoratori dell'officina quelli della terra alma genitrice di grani, alimentatrice della gioiosa vite, del pacifico olivo, i lavoratori di questa madre prodiga ai suoi figli di benessere e ricchezza. Se un giorno lieti destini di armi gloriose, se provvide leggi, se fiorenti commerci arrissero agli abitanti di questa Esperia sacra a Saturno fu quando ogni cittadino era agricoltore fu quando Cincinnato guidava i buoi sul maggese.

Brilla radiosa sul fascio dei simboli d'arte la stella d'Italia; Nume tutelare delle nostre Alpi e dei nostri mari, fissatela o Soci dirà a voi tutti: il mio fulgore è indizio di alti destini. Excelsior!

E pur quegli ornamenti dorati che incoronano i simboli dei mestieri stanno anch'essi a ricchiudere il patto dell'alleanza, come la lancia sta alta e superba per far comprendere che vuol tutelare i propri diritti. Così ogni parte vi parla, ogni parte di essa vi dice quanto sacra sia. E le cose sacre, o Soci, si venerano. Venerate dunque questo nuovo vessillo come segnacolo della concordia dell'avvenire che sorride. Le cose sacre, o Soci, non si lasciano contaminare. Tenete dunque sempre alto il nostro labaro, sempre e dovunque vi sia un umile da sollevare o un debole da difendere, tanto vi sia un dovere da compiere che un diritto da conquistare; nè mai si abbassi il sacro segno alle subdole arti di chi volge in politica parteggiante le divine massime del Falegname di Nazaret; mai si abbassi in faccia all'orpello delle fortune, ma passi sublime e trionfante sopra ogni specie di pregiudizi, sopra ogni genere di tirannia.

Il discorso, interrotto spesso da vive approvazioni, fu coronato alla fine da unanimi applausi.

Terminata la cerimonia, le varie rappresentanze, precedute dalla Banda, si recarono alla sede della *Società Artigiana*, e lì il corteo si sciolse.

Il banchetto

Alle ore 12, nella sede della *Società* suddetta, si riunirono a banchetto i componenti quella medesima *Società*, le autorità e i rappresentanti delle altre associazioni locali. Vi intervenne pure — cortesemente invitato — il nostro direttore Adolfo Temperini, fatto

segno a manifestazioni di simpatia da parte dei commensali e specialmente dei sigg. cav. Pianigiani, conte Foschini, prof. Bonaiuti, dotti Giusti, marc. Pieri Nerli e Baronti.

Al dessert parlarono assai bene il sindaco ff., il presidente della *Società Artigiana*, il cav. Pianigiani, il dott. Giusti, il conte Foschini, il prof. Bonaiuti ed altri, tutti applauditissimi.

Dopo il banchetto - durante il quale regnò la massima allegria - giunse la Banda delle Serre, ricevuta dai componenti la *Società Artigiana*, dai rappresentanti delle altre associazioni locali e da gran folla plaudente.

Fiera di beneficenza

In serata volli visitare la Fiera a vantaggio - come ho già detto - della *Croce Rossa italiana*. Moltissimi erano gli oggetti e di valore. Grande fino a tarda ora fu il concorso della gente. Notai parecchie signore in eleganti *toilettes*, non che una miriade di belle e vezzose signorine, tutte liete di portare al pietoso scopo lo slancio ammirabile della loro anima generosa e gentile.

In quest'altro numero parlerò dello Spedale, che vuolsi in Asciano impiantare.

Amarillide

DA BUONCONVENTO

(Trombone) Lunedì u. s. riunivasi a Siena l'Ufficio di Presidenza del Comitato per la Tramvia Siena-Buonconvento-Torrenieri per prendere visione del progetto di massima fatto a cura degli egregi Ingegneri sigg. Cinquini padre e figlio, con la collaborazione dell'assistente sig. Sensi, nostro compaesano.

Sono a cognizione che detto progetto riscosse il plauso unanime, vuoi per la finezza del lavoro che è davvero ammirabile, vuoi per la copia esauriente di notizie illustrative che nulla lasciano dimenticato o imprevisto.

Fu deliberato di distribuire a ciascun membro del Comitato ed altri interessati una copia della bella relazione annessa al progetto, affinché nella prossima plenaria adunanza si possa fare una discussione illuminata minuta e profonda che ci avvicini alla conclusione aspettata e desiderata da quanti hanno a cuore, per davvero, il miglioramento di questa nostra regione.

E qui colla sicurezza di compiere un dovere faccio le lodi del nostro Segretario Comunale sig. Alessandro Papi, del sig. Antonio Marzocchi, impiegato all'Istituto geografico Militare di Firenze e di altri; ma di loro e di quanto hanno fatto e faranno per la realizzazione di questa vantaggiosa opera dirò in altra mia.

Mi è stato scritto che a Buonconvento farà buona impressione vedere « Il Progresso » interessarsi del Tramvia.

Ma, Dio mio, non ne ho forse parlato favorevolmente più volte, e cioè nei numeri, per tacere degli altri, 2, 3 e 12 del giornale?

Il Direttore



L'esattoria comunale per il quinquennio 1898-1902 è stata aggiudicata all'egregio amico nostro, sig. Cesare Cappelli per l'aggio di L. 1,39 0/0.

Giova sperare che egli nell'esercizio della sua gestione sarà animato dai migliori propositi.

R. Educatorio femminile. — Registriamo con vera compiacenza la notizia, che il nostro egregio Sindaco cav. avv. Giuseppe Angelini, cedendo alle vive e ripetute preghiere rivoltegli personalmente e in scritto tanto dai componenti la commissione del R. Conservatorio quanto dalle Autorità Scolastiche della Provincia, ha finito per ritirare le dimissioni offerte dall'Ufficio di Presidente di questo Istituto; il quale sotto la sua onesta, coscenziosa e intelligente Direzione, efficacemente coadiuvata dall'opera dei suoi benemeriti Colleghi, e da quella della brava Direttrice, ha preso uno sviluppo, che lo pone al livello dei migliori Conservatori della nostra Provincia.

E se ciò sia la pura verità lo dicano per noi gli attestati di considerazione, che gli amministratori ricevono di quando in quando dal superiore Ministero, il quale anche recentemente, in occasione, cioè, dell'approvazione del Conto consuntivo 1896, ebbe ad esprimere loro il proprio compiacimento a mezzo della lettera che qui riproduciamo:

Siena, li 13 settembre 1897

ILL.MO SIG. PRESIDENTE

del R. Conservatorio di Montalcino,

Il Ministero, al quale quest'Ufficio trasmissa copia del rendiconto 1896 di codesto R. Conservatorio, mi scrive di averlo trovato regolare e di aver preso atto delle risultanze numeriche di esso, « compiacendosi con codesta on. Amministrazione per il maggiore incremento preso dall'Istituto ».

Il Prefetto regg. Presidente
Rost

La Fiera di beneficenza, che ebbe luogo nella decorsa settimana, ha dato risultati meschini per grazia e volontà dei signori, i quali in massima parte preferirono stagnare nella morta gora della loro stupidità e vergognosa indifferenza.

A quando un pò di risveglio, secondo di bene, nel nostro paese?

Auguri fervidissimi di felicità abbiansi i novelli sposi Elvira Faneschi e Antonio Arriucci.

Lagnanze. — Gl'irragionevoli aumenti di tassa di ricchezza mobile hanno suscitato un vivissimo malcontento.

Ci auguriamo che la commissione mandamentale di 1.^a istanza renderà giustizia a quanti sono stati dal locale Agente delle tasse soverchiamente aggravati.

Notizie in fascio. — Circa la domanda di concorso alla spesa per gli studi di una tramvia Siena-Buonconvento-Torrenieri, la R. Camera di commercio ha deliberato di concedere lire 100 da pagarsi a studi compiuti e salva l'approvazione del Ministero.

Relativamente alla grave questione del rincaro del grano e del pane, la Camera ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal suo on. presidente cav. Giulio Cartigliani:

« La Camera di Commercio di Siena fa voti al Governo perchè voglia provvedere alla riduzione del dazio di entrata sul grano fino a che il grano stesso sia ritornato a prezzi più miti. »

— Circola in Montalcino una petizione che verrà presentata al Consiglio comunale, e che è del tenore seguente:

« I sottoscritti, memori dell'alta cultura del prof. Giovanni Barni, per la quale meritò esser fregiato del titolo di R. Ispettore scolastico, dell'abilità e premura per le quali si distinse nel disimpegno del suo ufficio di Maestro e Direttore delle nostre scuole comunali, non che delle altre belle doti del suo animo colle quali appiegarono tutti a tutti e così guadagnarsi l'amore, il rispetto e l'ammirazione di tutti coloro, che durante la sua permanenza a Montalcino lo conobbero, anche a nome delle loro famiglie fanno calda istanza alle S. V. perchè sia nuovamente eletto il medesimo all'ufficio di Maestro e Direttore delle stesse nostre scuole comunali. »

Tra le firme, di cui va ricoprendosi questa petizione, redatta in una forma tutt'altro che corretta, abbiamo notato con piacere quella della gentile ed onorandissima signora Petronilla Palanca nata Santi-Canali, antica ed illustre famiglia di Montalcino.

Avendo il prof. Barni mostrato di intendere l'ufficio civile della scuola, come cioè debba esplicarsi con efficacia l'azione di essa, e quale sia la mèta, a cui deve tendere l'educazione popolare, noi pure ci associamo volentieri ai voti della cittadinanza perchè la nomina di direttore delle nostre scuole cada su di lui.

— Rendesì noto che la Biblioteca comunale rimarrà chiusa, come di consueto, tutto il corrente mese di ottobre.

— Giovedì prossimo, 7, Fiera di merci e bestiami qui a Montalcino.

Al sig. Angelo Petri, cui la morte ha rapito il padre amatissimo, ed alla sua buona famiglia, porgiamo vive condoglianze.

POSTA APERTA

D. F. Tuoni, prof. P. Rossi, Siena, prof. T. Tucci Castellina in Chianti, on. G. Bastogi Firenze, il loro abbonamento è scaduto sin dal 31 agosto passato.

A. dott. Terzi Siena, A. Donnie Firenze, L. Medagliani Livorno scaduto il 31 del mese scorso, settembre. Cav. B. Rocca Fossano scaduto il 31 marzo corrente anno.

P. Rocca Alassio scaduto il 31 maggio stesso anno. Dott. T. Piccozzo S. Gimignano scaduto il 30 giugno p.p. B. Arrighi Spoleto scaduto fin dal 31 dicembre 1896.

Tutti i predetti signori sono pregati di rinnovare l'abbonamento - per regolarità dell'amministrazione - con cortese sollecitudine.

Annunzi legali della Prefettura di Siena

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha aperto un concorso a premi per promuovere la fabbricazione di paste alimentari ottenute con sola farina di gran-

turco, o mescolata con quella di frumento o di cereali inferiori.

I premi sono cinque, cioè: una medaglia d'oro, due d'argento e due di bronzo o relativi diplomi.

Le domande di ammissione, in carta da bollo, debbono essere inviate al predetto Ministero entro il 31 dicembre 1898. I concorrenti debbono dimostrare che possono fabbricare almeno dieci quintali al giorno di paste al minor prezzo possibile.

A parità di tutte le altre condizioni, sarà titolo di preferenza da parte dei concorrenti l'aver adottato per la loro industria la forma cooperativa.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Stimato sig. Direttore
del «Progresso»

La prego pubblicare nel suo giornale quanto segue:

Nel n.º 11 del 10 maggio 1897 unito a circa 20 firme di rivenditori di vino fuori del Consorzio firmai per mia moglie vinaia che dal Consorzio non avevo ricevuto, in quanto a daziare, altro che dei favori e non mai tirannie, anzi posso giurare che il Faneschi Pietro spesso volte mi ha lasciato di abbono la metà, ma questo è durato dal 1.º gennaio a tutto luglio. Nel mese di agosto non ho avuto un bicchier di vino di abbono. Non so spiegarmi la ragione di simile diverso trattamento.

Dev.mo

Valdemaro Giusti

ADOLFO TEMPERINI Direttore

BOVINI EMILIO, Gerente-responsabile

Montalcino — Tip. Donnoli

TERRACQUE

DELLA MANIFATTURA GINORI

si trovano in Montalcino

presso la DITTA A. MEDAGLINI

VITTORIO BINI E C.º

LIVORNO

FABBRICHE DI SAPONI PER LAVADERIE

SAPONI — gialli resinati

« galleggianti

« marmorati

Prezzi eccezionalissimi.

**ARCHIVIO ARALDICO
VALARDI**

MILANO, Via Moscova, 40

Copia di uno stemma a colori 6 id. eseguito con maggior cura 10 id. eseguito con cura artistica speciale 15 id. Descrizione araldica dello Stemma 6 Notizie genealogiche della famiglia 30	Accompagnare alle commissioni l'importo.
---	---

PER COMMISSIONI

Rivolgersi alla Tipografia Donnoli Montalcino

FERRARECCIA RAFFAELLO ARTIGIANI SIENA

Ferro raffinato per Cerchi da Botti e Tini - Chiavi da Botte -
Rubinetti in grande assortimento - Assaggiavino.

PIOMBO IN PALLINI NAZIONALE ED INGLESE

CARTUCCE ED ALTRI ARTICOLI PER CACCIA

Lavori in ferro fuso per costruzioni e per meccanica - Longarine -
Tubi e Lastre di Piombo - Zinco - Lamiere zincate - Trapani - Mor-
se - Incudini - Madreviti - Lime - Bullette, Spago ed altri articoli
per Calzolai - Stoviglie in ferro smaltato - Posateria e Coltelleria.

COLLALLI PRESSO MONTALCINO

ACQUA ALCALINA NATURALE

Quest' Acqua è l' unica da subentrare per l' uso alle rinomate acque di Vichy — Celestins & Hauteriv — dichiarata da tutte le autorità Mediche come solo rimedio per le affezioni dei RENI, della VESCICA, della RENELLA, CALCOLI, GOTTA, DIABETE, ALBUMINARIA, nonché nelle malattie del fegato e della milza, nelle debolezze e catarro di stomaco, e catarro vescicale.

Agli Ill.mi Sigg. Medici-Chirurghi rivolgiamo in special modo le più vive raccomandazioni, perchè si compiaciano sperimentare l' acqua **COLLALLI** della quale potranno verificare l' importanza, o riconoscere la sorprendente efficacia.

BOLLETTINI PER FERROVIE

per tutte le linee del Regno — Carta del peso di Kg. 8 circa ogni mille copie

Prezzo al cento L. 1, 50 — al mille L. 10, 00

Lettere, vaglia, ordinazioni, ecc., inviare esclusivamente alla Ditta
TIPOGRAFIA DONNOLI — MONTALCINO